

*
* *

Una considerazione ancora, e di grande portata pratica.

Abbiamo esposto come nel Regno Unito la costituzione e l'esercizio dei servizi municipali siano affidati a Comitati permanenti, i quali procedono nè più nè meno che come il Consiglio d'amministrazione d'una Società.

Le cose si svolgono diversamente tra noi.

Una volta deliberato l'impianto o servizio municipale, con deliberazioni del Consiglio comunale, parere della Commissione reale, referendum del Corpo elettorale, la legge 29 marzo 1903 prescrive la costituzione di una Commissione amministratrice autonoma (1).

Un'Amministrazione comunale ben può, se avveduta e circospetta, far studiare *integralmente* i progetti da un'unica commissione competente, cui ne incomberà la responsabilità *piena*.

Così fece Milano per il suo impianto idro-elettrico della Valtellina, foggiando poi una Commissione amministratrice punto in armonia colla legge 29 marzo 1903, ma che avrebbe accolto precisamente gli assessori, i funzionari, i tecnici, autori ed esecutori del progetto.

Fu questa una procedura extra-legale, per quanto intrinsecamente provvida e buona.

Di solito, in Italia i progetti d'impianti municipali vengono elaborati invece dagli uffici comunali, magari col concorso *parziale e salutare* di periti, poi sono esaminati dalla Giunta, discussi e votati dal Consiglio.

Ora è ovvio che alla saggia compilazione di progetti complessi abbisognano competenze *speciali* ed esperienza *finanziaria e commerciale* quali non si possono nè attendere nè richiedere da Uffici municipali, per quanto atti al loro compito normale. Nella migliore ipotesi, e data la *specialità e novità* degli impianti, i tecnici municipali faranno così un tirocinio di cui il municipio pagherà le spese, talora non lievi...

Le Giunte d'una grande città hanno troppe e troppo varie incombenze per costituire un *collegio tecnico* competente e diligente nella misura richiesta da questo ordine di problemi. Ogni singolo assessore ha abbastanza da fare nel campo proprio, privato e pubblico.

(1) Ciò è bene; ma non appare nè pratica nè saggia l'esclusione di qualsiasi Assessore e Consigliere che affievolisce così i nessi di continuità e responsabilità e l'affiatamento tra chi volle e creò l'azienda e chi deve amministrarla.